

SAGGI

L'AVVENTURA DEL TESTO LETTERARIO

Beatrice Salvatore

Sono un critico d'arte e come tale mi occupo di immagini. Mi interessa prima di ogni cosa la forza visiva che suscitano, come valore di comunicazione. Cosa c'entra allora un critico d'arte con un saggio, l'ultimo di Ugo Maria Olivieri, dal titolo *Lo Specchio e il Manufatto* (Franco Angeli, 21 euro), che ripercorre la teoria della letteratura? Cosa può fare chi si interessa di immagini (chi le vive e chi ne fa esperienza quotidianamente, questione che poi appartiene a tutti) con uno studio sull' "avventura" del testo letterario? Moltissimo. Moltissimo se il lettore prova ad aprire questa approfondita e articolata indagine, guardandola oltre il piacere del testo stesso, il suo ritmo (che risuona per tutta la lettura rendendola fluida) e i densi contenuti, come un vero e proprio specchio, nel quale ritrovare, se pur per riflesso, l'immagine, l'indagine e l'interrogarsi, dell'avventura del pensiero umano. Del suo cercarsi nell'esperienza della cultura. Del perdersi e ritrovarsi della sua presenza. E questo avviene, è avvenuto, nell'arte come nella letteratura, nella poesia come nella filosofia. Avviene ed è avvenuto, nei romanzi, fra le righe di articoli scientifici di riviste (centrale nel saggio è il racconto di un'altra "avventura", resa qui viva e tutta umana, fatta di dibattiti, ritrovamenti, ripiegamenti e scoperte, della storica rivista letteraria francese *Tel Quel*), come nello sforzo di concepire un'opera d'arte o di interpretarla, leggendola nel suo farsi. Appartiene ad uno scritto come ad un dipinto. Perché ogni opera è intrisa di storia, la si può leggere in trasparenza, seguendo i fili.

Questa apertura mi pare la chiave di questo saggio, che segue, a volte più sottilmente altre più esplicitamente, un percorso di indagine che per sua stessa struttura rimanda ad una (oggi quanto più che mai necessaria) possibilità di lettura multidisciplinare, in cui le parole sono segni che si donano oltre il loro confine, anche scientifico, svelando e rivelando trame e tracce di densità di senso. Raccontando la storia del manufatto dell'opera (d'arte o letteraria), come in uno specchio, Olivieri ci riporta il riflesso del tessuto di cui sono fatti l'uomo e le sue produzioni testuali, attraverso l'eco di altri grandi teorici della letteratura, da Bachtin che compie il suo viaggio nell'«immagine del testo letterario» come polifo-

nia, intreccio (trama) di più voci e più livelli, sul "pentagramma" del corpus di un romanzo, giungendo alla lettura della struttura del romanzo di parodia come analogia con il mondo rovesciato del carnevale popolare, ad accenni alla centrale importanza di voci come quelle di Bataille o di Lacan che decora ulteriormente il grande testo della cultura, permeandolo delle sue teorie sull'inconscio come linguaggio e struttura semantica. Allora se lo sguardo sul testo corre fra le righe (come Derrida in-segna nell'intervista registrata a Napoli e riportata nel saggio) e fra continui rimandi (strutturali ed ermeneutici) tra autore - soggetto e fruitore, ne possiamo leggere il suo racconto, la narrazione dell'esperienza, dei legami etici, politici e sociali intrecciati dall'uomo, attraverso la presenza delle sue tracce, qui raccolte come nuova e ulteriore mappa di orientamento verso, ci auguriamo, "altre" terre di pensiero, tra conoscenza del passato (memoria) e fiducia verso un futuro ancora da scrivere.

